

Anno giudiziario: è allarme prescrizione

● I magistrati:

«Impuniti migliaia di corrotti e corruttori»

● L'emergenza carceri:

«Un'intollerabile vergogna per il Paese»

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

L'allarme prescrizione viene dal presidente della Corte d'appello di Roma. Il giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, Mario Santacroce, descrive quello che è ormai un caso-Italia e spiega il primato negativo del nostro paese nel campo della giustizia. «A causa dell'attuale sistema di calcolo e della previsione di termini brevi di prescrizione, c'è un'alta percentuale di delitti che vengono dichiarati estinti, vanificando la repressione e lasciando impuniti migliaia di corrotti e di corruttori». «L'Italia ha il triste primato in Europa del maggior numero di declaratorie di estinzione del reato per prescrizione (circa 130 mila quest'ultimo anno) e, paradossalmente, del più alto numero di condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo per l'irragionevole durata dei processi». È questa la denuncia più forte che viene dall'apertura dell'anno giudiziario nelle Corti d'Appello, alla quale ha preso parte tra l'altro anche Mario Monti, insieme a quella del dilagare della corruzione. «È l'Europa che continua a chiederci di cambiare la disciplina della prescrizione - ha ricordato Santacroce - nella classifica di "Transparency International" l'Italia è sprofondata al 69° posto dei paesi più corrotti del mondo tra i 182 presi in considerazione, alla pari con le Isole Samoa e il Ghana e alle spalle di Ruanda e Portori-



Magistrati all'apertura dell'anno giudiziario FOTO DI MAURIZIO MAULE / FOTOGRAMMA

co». Il suo collega Giovanni Canzio, presidente della Corte d'appello di Milano, ha rincarato la dose: «La densità della popolazione carceraria supera ogni livello di tollerabilità e lede in modo grave e non più giustificabile la dignità delle persone ristrette». Una situazione che mette «in dubbio la legittimità, nelle condizioni da-

...

Secondo Transparency International, il Belpaese è al 69° posto per «corruzione percepita»

te, delle modalità di esercizio del diritto punitivo dello Stato». Per affrontare il problema dei tempi troppo lunghi Canzio ha proposto di introdurre nei casi di «scarsa rilevanza del fatto» contestato e di «tenue offensività della condotta», «talune forme di obbligatorietà temperata dell'azione penale». Proposta sulla quale non si è detto d'accordo il procuratore generale di Milano Manlio Minale, per il quale «l'obbligatorietà dell'azione penale non consente aggettivazioni. L'esercizio dell'azione penale è obbligatoria». «La ragionevole durata del processo - ha aggiunto - non deve diventare un criterio dell'aziendalismo giudiziario. Ciò che im-

porta - ha precisato - è la finalità del processo, la ragionevole durata viene dopo».

Un'altra ipotesi sul tavolo è quella di eliminare un grado di giudizio, avanzata ieri alla cerimonia dell'anno giudiziario in Cassazione, dal vicepresidente del Csm Michele Vietti. «Non sarei così drastica», ha detto il ministro della Giustizia, Paola Severino, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Torino. «Direi - ha aggiunto - che occorre ridurre la percorribilità di gradi di giudizio quando le impugnazioni sono palesemente dilatorie. Credo che creerebbe già un risparmio di tempo e di energie

tali da consentire di coniugare una garanzia fondamentale per il cittadino, soprattutto in materia penale, con la necessità di essere più efficienti». Contrario anche Minale, per il quale non si può eliminare il processo d'appello anche se questo consentirebbe di abbreviare i tempi del giudizio.

DOVERI E DECORO

Ogni giorno, gli uffici giudiziari sono costretti ad una «questua umiliante» verso il Governo, per ottenere risorse, che non sono neanche sufficienti al loro «funzionamento». È l'accusa contenuta nella relazione del presidente della Corte d'Appello di Firenze, Fabio Massimo Drago, per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2013. Ci vorrebbe «una riforma» che preveda un «decorso stanziamento finanziario di bilancio che ponga fine all'umiliazione di una questua quotidiana», ha precisato Drago, che ha puntato anche il dito contro l'amara, ma oggettiva conclusione del permanere, salvo episodiche e circoscritte eccezioni, della consueta crisi legata alla eccessiva durata dei processi. Drago ha anche ricordato la problematica del sovraffollamento delle carceri: «si consideri solo che rispetto alla media nazionale che è del 155%, a Sollicciano il sovraffollamento sfiora il 200%». «Il drammatico problema della situazione carceraria costituisce una intollerabile vergogna per l'Italia» ha denunciato, come molti suoi colleghi dal nord al sud, il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Luigi Ciampoli. «Le prospettate e pur lodevoli riforme - ha detto Ciampoli - rimaste talvolta nella sola fase del tentativo, anche se realizzate non sarebbero di per sé sufficienti». Per Ciampoli il sovraffollamento carcerario «non può risolversi con la concessione di provvedimenti di clemenza» o con «la costruzione di spazi più vivibili e decorosi per i detenuti».

Caso Bevilacqua guerra in famiglia

Alberto Bevilacqua, ricoverato in condizioni critiche nella clinica romana Villa Mafalda, sarebbe trattenuto nella casa di cura, che non ne consentirebbe il trasferimento in un'altra struttura per ricevere cure specialistiche. Per questo la compagna dello scrittore, Michela Macaluso, si è rivolta alla procura di Roma. I magistrati avrebbero aperto (come riportato dal Corriere della Sera) un'inchiesta per lesioni colpose (reato senza indagati) nei confronti dei medici della casa di cura. Bevilacqua, 78 anni, entrato in clinica per uno scompenso cardiaco, verserebbe in condizioni fragili per un'infezione, la klebsiella, multi resistente e avrebbe bisogno di cure adeguate. Cure, sostiene la compagna, che in base ai protocolli ordinari, sareb-

bero da effettuare in una struttura pubblica attrezzata. Tra l'altro, Macaluso avrebbe appena ricevuto la lettera di Villa Mafalda con la retta dovuta per i tre mesi di ricovero: 640mila euro in totale (di cui 120mila sarebbero già stati versati). «Io voglio salvare la vita di Alberto - ha detto ieri alle agenzie - non sono mai stata informata della terapia e non l'ho mai concordata con i medici». Una versione che i medici di Villa Pini hanno smentito con una nota ufficiale. Nella quale si legge che le cure «sono state prestate sempre in accordo con la sorella, Anna Bevilacqua, con la sig.ra Macaluso e addirittura il consulente medico di quest'ultima, il prof. Mauro Cacciafesta» che «non è stato violato alcun protocollo» e che la clinica «non sta trattenendo in alcun modo» lo scrittore. Una tesi confermata proprio da Anna Bevilacqua, che al momento si trova a Parma. «Se mio fratello è ancora vivo, lo deve alle cure precise e tempestive poste in essere dai medici della casa di cura. Sono in costante contatto con i medici e so che sono in grado di intervenire per assicurargli le cure migliori. Al resto penseranno i legali». «Alberto - sottolinea ancora la sorella che lo ha visto l'ultima volta due settimane fa - alterna momenti in cui è cosciente ad altri in cui è più soporoso. In un momento in cui erano presente gli ho chiesto se volesse tornare a casa e, non potendo parlare, anche perché è stato sottoposto a tracheotomia e ha bisogno di un aiuto per respirare, mi ha fatto segno di no, e mi ha sorriso facendo segno di sì quando gli ho chiesto se si sentisse a posto, perché lì è curato e coccolato. Spostarlo può essere pericoloso per la sua vita e io non intendo correre questo rischio». E il conto da pagare aumenta ogni giorno di più.

È deceduto

GUADERELLI DANTE il comandante partigiano "Rino"

Combatte nella 7ma GAP, contro il nazifascismo per la libertà delle generazioni future. La salma, ricevuto l'omaggio dall'ANPI di Udine, giungerà nel chiostro della Certosa di Bologna martedì 29 alle ore 14. Una cerimonia laica precederà la tumolazione. Ne danno annuncio i figli Rino e Marisa e la sorella Dorina.

A 18 anni dalla morte

EZIO ANTINORI

è ancora con noi
Anna, Nadia, Ermanno e Riccardo.



**PARTITO
DEMOCRATICO**
Conferenza
nazionale
per il turismo



PROGRAMMA

Ore 9.30 Registrazione dei partecipanti

Ore 10.00 Relazione introduttiva

Armando Cirillo

Responsabile turismo PD

Ore 10.30

Vasco Errani

Presidente Conferenza delle Regioni

Dibattito

Ore 13.00 Conclusione prima sessione

Stefano Fassina

Segreteria nazionale PD

Responsabile economia e lavoro

Ore 13.30 Pausa pranzo

Ore 14.00 Seconda sessione

Dibattito

Ore 18.00 Conclusioni

Enrico Letta

Vice Segretario nazionale PD

Interventi programmati:

Claudio Albonetti (Presidente nazionale Assoturismo - Confesercenti),

Andrea Babbi (Direttore Generale Enit)

Angelo Berlangeri (Assessore al turismo Regione Liguria),

Stella Bianchi (Segreteria nazionale PD - Responsabile Ambiente),

Brunetto Boco (Segretario generale UIITucs),

Fabrizio Bracco (Assessore al turismo Regione Umbria),

Andrea Gnassi (Sindaco di Rimini, Presidente Commissione Città strategiche Anci),

Renzo Iorio (Presidente nazionale Federturismo - Confindustria),

Enzo Lavarra (Presidente Forum Agricoltura PD),

Lanfranco Massari (Presidente nazionale Alleanza delle cooperative italiane Turismo),

Maurizio Melucci (Assessore al turismo Regione Emilia-Romagna),

Lorenzo Miozzi (Presidente Movimento dei consumatori),

Matteo Orfini (Segreteria nazionale PD - Responsabile Cultura),

Benito Perli (Presidente Federazione italiana turismo sociale),

Cristian Sesena (Segretario nazionale Filcams - Cgil),

Pierangelo Raineri (Segretario generale Fisascat - Cisl),

Giuseppe Roscioli (Vice presidente nazionale Federalberghi),

Rosario Trefiletti (Presidente Federconsumatori)

ROMA, GIOVEDÌ 31 GENNAIO 2013
Sala delle Conferenze, Direzione nazionale PD
Via Sant'Andrea delle Fratte, 16